

rappresentano il pericolo di contatti che troppo facilmente degenerano in influenze non lecite.

Un esempio che vale a chiarire il mio concetto trattarsi soltanto, come in tante altre cose, di limiti che la buona coscienza ed il costume e l'educazione politica devono suggerire ed imporre. Un mio amico deputato-avvocato difende la causa di un ricevitore del Registro letteralmente rovinato dal superiore governo. Per intrighi di retroscena egli era dal suo capo immediatamente accusato di irregolarità mai commesse, e poi cacciato dall'ufficio, privato della cauzione, ridotto, innocente, colla famiglia, nella più triste miseria morale ed economica.

La Corte dei Conti dichiara regolarissima la gestione del Ricevitore; il Tribunale gli assegna una somma per danni, la Corte la riduce della metà; il povero Ricevitore si rivolge all'avvocato-deputato e gli dice: «Vada dal Ministro delle Finanze e trovi un termine di transazione tra le due cifre». L'avvocato-deputato risponde: Io posso difendermi in Cassazione, contro la sentenza della Corte d'Appello, ma non posso andar dal Ministro a negoziare le dieci o venti mila lire di più o di meno, perchè a quel ministro domani, favorevole o contrario, dovrò dare il mio voto.

E' possibile sostenere che quel deputato perchè tale, non può esercitare legittimamente il suo ufficio contro lo Stato? E' d'altronde possibile ammettere che sia per lui conveniente negoziare col Ministro, del quale deve controllare l'azione politica?

Riassumendo: se è opportuno che gli scandali vengano per avviar la sanzione dell'opinione pubblica contro gli abusi, bisogna ben guardarsi da coloro che, o per impulso, o con astuta meditazione, mirano a far deviare le correnti sane dal punto vero verso il quale debbono convergere.

Nel caso pratico la lotta deve esser diretta contro i deputati avvocati affaristi, i quali, litigando o contro lo Stato, o contro i privati, esercitano indebitamente la loro influenza politica. Sono nella Camera italiana forse assai in minor numero di quanto volgarmente si crede, ma pochi o molti noi dobbiamo contribuire a farli esulare dalla scena politica.

S. BARZILAI.

NAPOLI

Le tornate del Consiglio

E' vergognoso che la maggioranza non senta il dovere elementare di prender parte alle sedute. Se essa non è buona a lavorare, faccia almeno atto di presenza e dia modo alla minoranza di fare quel poco di bene possibile nelle attuali condizioni dell'amministrazione.

E dire che hanno fatto a pugni per entrare in Consiglio.

Ufficio Centrale della Borsa del Lavoro

Per sabato sera 22 corr. alle ore 19 1/2 è indotta la riunione dell'Ufficio Centrale della Borsa del Lavoro. Si fa viva premura ai delegati perchè non manchino.

Uno sciopero al porto

Da alquanto tempo gli scaricanti di carbone del nostro porto avevano costituito una Cooperativa per l'assunzione dello scarico ed avevano avuto la malinconica idea di affidarsi, per il suo funzionamento, nelle mani dei famigerati G. M. Cardinali ed A. Ricciardi.

Sotto simile direzione non mancavano feste, inaugurazioni, telegrammi al re, esposizione di bandiere ecc. Quel che non funzionava era proprio la cooperativa, la quale era continuamente minata dagli intraprenditori dello scarico perchè questi signori erano giunti a penetrare anche essi nella cooperativa.

Ma un bel giorno gli operai dichiararono che essi non avrebbero giuriamai distrutto la loro cooperativa ed allora gli intraprenditori costituirono una loro associazione includendovi tutti i krumiri che versano sul nostro porto i comuni vicini.

Ed al momento opportuno imposero agli operai una loro tariffa ridotta. Gli operai si rifiutarono e quando ieri ricorsero per consiglio ai loro eccelsi dirigenti si accorsero che questi erano completamente d'accordo con gli intraprenditori.

Essi allora dichiararono decaduti il Cardinali ed il Ricciardi dalle loro cariche onorifiche e si diressero alla Borsa del Lavoro.

Eugenio Guarini si recò subito in mezzo agli scioperanti cui tenne un pratico discorso dicendo che i fatti davano ragione alla teoria che gli operai non debbono erarsi dei patrocinatori che sono sempre pronti a tradire, specialmente quando non vivono in mezzo ai lavoratori e li consigliò a serrarsi tutti attorno alla cooperativa che potrà dare un gran colpo agli intraprenditori, presentando una sua tariffa direttamente ai negozianti.

Li consigliò a riprendere il lavoro per potere iniziare con costanza una nuova era per gli scaricanti di carbone.

E dopo brevi trattative con le autorità gli operai ripresero il lavoro, dando facoltà al loro Comitato ed alla Borsa del Lavoro di curare l'aggiudicazione dello Scarico alla Cooperativa.

Fra i lavoratori dello Stato

Domenica 23 c. m. alle ore 12 nella Sala Tarsia si riuniranno in pubblico Comizio gli operai dipendenti dallo Stato, per concretare alcuni voti al Parlamento

Appendice della " Propaganda "

24

ONORATO DI BALZAC

MASTRO CORNELIO

— Se il ladro ha aperto questo scrigno, disse Luigi XI, perchè non ha preso che i gioielli dell'elettore di Baviera? Per qual motivo ha rispettato questa collana di perle? Egli è davvero un ladro singolare!

A questa riflessione il povero usuraio impallidì. Il re e lui si guardarono per un istante.

— Ebbene! sire, che è dunque venuto a fare qui il ladro che voi avete preso a proteggere e che è andato su e giù tutta la notte? domandò Cornelio.

— Se tu non l'indovini, compare mio, io ti ordino d'ignorarlo sempre; questo è un mio segreto.

— Allora il diavolo è in casa mia, disse con voce flebile l'usurario.

In altre circostanze, il re avrebbe forse riso dei lamenti del suo intendente; ma egli era di-

richiamando l'attenzione degli on.li deputati sui delinquenti dell'ultimo Congresso Nazionale dei lavoratori dello Stato, tenutosi in Torino nei giorni 21, 22 e 23 giugno scorso.

Interruppero al Comizio gli on.li Ciccozzi, Arlotto, Rispoli Girardi e Canneto.

Intorno a gli esami di licenza liceale e ginnasiale

Gli esami di licenza Liceale e Ginnasiale sono ormai divenuti anch'essi questione grave, a causa di agitazioni.

E quando i giovani con insistenza si agitano e reclamano, vuol dire che hanno coscienza d'aver la ragione da parte loro.

Noi non vogliamo seguirli sulla via delle accuse; e non ricordiamo la famosa incompatibilità fra l'insegnamento nelle scuole pubbliche e nelle private, né alle società di mutuo appoggio, tra alcuni insegnanti degli istituti regi, perchè le lezioni private a lauto onorario non manchino, né intendiamo indugiare a dimostrare la vacuità del divieto degli insegnanti governativi di accettare private lezioni da alunni esaminandi nel medesimo istituto.

E' però nota la severità eccessiva di taluni esaminatori; ed è ancor nota la caccia che si dà ai giovani riprovati, da taluno, il consiglio ipocrita, l'esortazione falsamente amichevole, la minaccia non sempre simulata di future riprovazioni, e le mille arti tendenti a convincer l'allievo non esservi altra via di scampo che l'iscrizione nell'istituto designato o la lezione del professore influente. Né davvero vi è altro modo che la riprovazione è sicura molte volte anche per quei giovani, i quali, rifiutando l'ausilio, si affidano soltanto alle loro forze ed alla giustizia. A tanto si rimedierebbe certo aumentando le sessioni d'esame. Ma per giungere a questo ci vuole.

Se anche il ministro si convincesse della giustizia dei reclami di tante famiglie dovrebbe cessar con gli ostacoli della opposizione burocratica, la quale, è facile comprenderlo, alimenta nel suo seno troppo elemento interessato a che la gazzarra, alla quale partecipa coscientemente ad insoddisfatto, non venga ridotta.

Questa sessione suppletiva rappresenta adunque un provvedimento utile assai, come quello che darebbe adito a riparare molti e non lievi torti ultimamente commessi ed eviterebbe a giovani ed a famiglie danni economici e morali non sempre meritate e rimediabili, e sarebbe anche utile concedere il beneficio ai candidati di fare questi esami in sede diversa da quella dove si esposero nelle sessioni ordinarie.

Gli studenti secondarii socialisti

Un gruppo di giovani studenti socialisti si è costituito in comitato provvisorio per gettare le basi di una lega socialista fra gli studenti secondarii della nostra città. Domenica prossima, 23 corrente alle ore 10, avrà luogo la costituzione definitiva della lega, nei locali della Propaganda (Piazza Cavour 8). A tal uopo un manifesto d'invito sarà oggi distribuito fra gli studenti.

Noi siamo lieti di questa iniziativa e ci auguriamo che essa sarà secondata da tutti quei giovani che — professando le nostre idee — hanno il dovere di raccogliere in un fascio di solidarietà le loro energie in favore di una causa, che è — soprattutto — la causa della giovinezza e della vita.

Per Giovanni Emanuel L'epigrafe di G. Bovio

Ecco l'epigrafe dettata dall'on. Bovio per la lapide che sarà apposta alla facciata del teatro Fiorentini in memoria del grandissimo attore:

A
Giovanni Emanuel
Che commosse genti lontane
Con la parola italiana
E sognò invano una stabile compagnia
Per questo teatro
Dove in Lui l'ultima volta
Lear folleggiò, maledisse, amò
Stylok per la borsa e l'anima
Otello la gloria e l'amore
Napoli
Pietosamente memore

TEATRI E CONCERTI

Bellini

I pagliacci e la Cavalleria Rusticana ieri furono con la solita accuratezza cantati dagli oramai noti artisti che il direttore artistico del teatro, sig. Giulio Staffelli, ha saputo scegliere e mettere insieme con la sua nota competenza; ed il teatro fu ancora una volta affollato.

Oggi due spettacoli: Fedora di giorno; Carmen di sera.

Mercadante.

Le repliche del Lunedì delle rose sono anche riuscite affollatissime. Pare finalmente che il nome di Francesco De Sanctis, il suo ricco repertorio, la solerzia dell'impresa sian riusciti a scuotere il pubblico.

Ieri sera furono calorosamente applauditi tutti gli attori, particolarmente il de Sanctis e la Borelli. Stasera 4ª replica del Lunedì delle rose. Domani serata d'onore della signora Alda Borelli colla Messalina del Cossa.

venuto penseroso, e gettava di tanto in tanto su mastro Cornelio degli sguardi obliqui che sono così famigliari agli uomini di talento e di potere; sicchè il fiammingo ne fu spaventato temendo di avere offeso il suo terribile padrone.

— Angelo o diavolo, io agguanterò il malfattore, esclamò bruscamente Luigi XI. Se ti rubano questa notte, io saprò domani da chi sarai stato rubato. Fai venire quella vecchia scimia che tu chiami tua sorella, aggiunse egli.

Cornelio esitò un momento a lasciare il re solo nella stanza in cui erano i suoi tesori; ma tosto uscì vinto dalla potenza del sorriso amaro che errava sulle labbra avvizzite di Luigi XI. Però, malgrado la sua confidenza, egli tornò prontamente seguito dalla vecchia.

— Avete farina? domandò il re.

— Oh! certo, noi abbiamo fatto la nostra provvista per l'inverno, rispose ella.

— Ebbene, portatela qui, disse il re.

— E che volete farne della nostra farina, sire? esclamò ella turbata, senza essere in nessun modo colpita dalla maestà reale, così come accade a tutti coloro che sono in preda ad una passione violenta.

— Vecchia pazza, vuoi eseguire gli ordini del nostro grazioso padrone! esclamò Cornelio. Il re ha forse bisogno di farina?

— Bene! e vuole la mia, brontolò ella mentre si accingeva ad uscire. Poesia si voltò ancora

Florentini

Domani comincerà il brevissimo corso delle recite di Giacinta Pezzana. L'esimia artista comincerà commemorando Giovanni Emmanuel che con lei recitò altra volta.

Poi otto sole recite, fra le quali sarà l'opera Zoliana Teresa Raquin di cui la Pezzana è notoriamente geniale e valorosa interprete.

San Ferdinando

Stasera si rappresenterà l'applauditissimo dramma annunziato: Demone!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti

Salerno — Alcuni giorni dopo aver diretta una lettera agli industriali, gli operai pastai della C. d. L. dirigevano alla classe operaia il seguente manifesto:

Compagni operai,
Affinchè le dicerie ignoranti e le insinuazioni maligne non mettano dubbii presso di voi sulla nostra opera di miglioramento per le nuove tariffe che presentiamo agli industriali, sottoponiamo a voi e a tutti i nostri deliberati, che sono stati approvati dopo lungo e maturo esame, tenendo presente, fra le altre cose, le tariffe dei paesi vicini:

1. paga per la lavorazione di un quintale netto per i pastifici a vapore (qualunque sia il numero delle presse) L. 1,20, di un quintale lordo (89 kg.) in quelli congegni a mano L. 2,55 e nella pasta minuta L. 3,00;
2. abolizione delle paste a beneficio degli industriali;

3. Ragazzi di settimana a carico degli industriali e a richiesta del capo pastaio;

4. esenzione da ogni fatica di facchinaggio.

Gli industriali, già avvertiti da nostre lettere, sono pregati di mandare alla camera del lavoro la loro adesione non più tardi del 18 corr., desiderando noi far valere le nuove tariffe il 20 dello stesso.

Vi salutiamo, sicuri della vostra approvazione e solidarietà e nella speranza di trovarci tra breve tutti uniti per la nostra riduzione.

Gli operai pastai

Nocera Inferiore, 17 Novembre 1902.

×

Gli industriali, il 19, due giorni dopo, hanno affisso per risposta questo manifesto:

Concittadini,

Il 16 corr. è pervenuta ad ognuno di noi una ingiunzione della classe operaia sezione pastai, affacciando pretese strane quanto ingiuste. Oggi leggiamo un manifesto nel quale ci si ripetono le dette pretese sotto minaccia di uno sciopero generale.

Con tutta la coscienza facciamo osservare che non possiamo per ora fare una ancorchè minima concessione, disposti a divenire ad un accomodamento ragionevole il 31 dicembre corrente anno, perchè in questo giorno il nostro comune da chiuso diverrà aperto. Se essi operai vorranno ingiustamente e capricciosamente mantenersi nelle loro pretese, chiuderemo senz'altro le nostre fabbriche ed elasso giorni otto provvederemo al nostro lavoro con altri operai.

(Seguono le firme)

Operai, la coscienza operaia e la forcaiola si rivelano nettamente.

Torre Annunziata — Nell'imminenza delle elezioni amministrative, per meglio chiarire le condizioni della lotta, agli operai arsenalotti che, vivendo lontani da Torre, non conoscono tutto il danno che deriverebbe alla nostra città se la camorra riuscisse vittoriosa domenica prossima, è stato distribuito il seguente manifesto:

Elettori torresi

Come se non bastasse lo sperpero del pubblico danaro, fatto dalle passate amministrazioni del nostro comune, danneggiando le classi proletarie e favorendo i capocchia di queste cessate oligarchie oggi che siamo alla vigilia della lotta elettorale amministrativa, questi vampiri hanno persino il coraggio di insultare ed offendere la dignità di voi altri onesti operai, sbrattando nei pubblici ritrovi di avere già comprato il vostro voto, pagandovi un prezzo maggiore di quello offertovi dall'altro partito anche reazionario.

Lo come operaio ho creduto bene informarvi di questa ignominiosa calunnia lanciata contro voi onesti lavoratori.

Fiduciosi che domenica recandovi all'urna per deporre il vostro voto, farete rimangiare la vile calunnia ai fattori delle cricche camorriste che scosse dalla crescente organizzazione proletaria tentano ancora una volta conquistare il potere onde specularne nelle pubbliche aziende.

Un elettore operaio

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

e disse al re: — Sire, è dunque una reale idea quella di voler esaminare la mia farina?

Infine, ricomparve armata di uno di quei sacchetti di tela, che da tempo immemorabile, servono in Turenna a portare al mercato o a riportarne da esso le noci, le frutta e il frumento. Il sacchetto era pieno a metà di farina; la massaià l'aprì e lo mostrò timidamente al re, sul quale gettò uno di quegli sguardi selvaggi con cui le zitellone sembra che vogliano lanciar veleno sugli uomini.

— Mi costa sei soldi la misura, diss'ella.

— Non importa! rispose il re, spandetele sul pavimento. Soprattutto, abbiate cura, di disseminarla in modo da produrre uno strato bianco eguale eguale, come se fosse caduta la neve.

La vecchia non comprese. Quella proposta strana l'aveva stordita.

— La mia farina! sire, per terra... mai...

Mastro Cornelio, cominciò a concepire, ma assai vagamente, le intenzioni del re, prese il sacchetto e lo versò dolcemente sul pavimento. La vecchia ebbe un sussulto e stese le mani per agguantare il sacchetto; e quando suo fratello glielo restituì ella disparve emettendo un gran sospiro. Cornelio prese un piumaccio, cominciò da un lato della stanza a stendere a terra la farina. Il re, che lo seguiva in questa operazione pareva che si divertisse. L'usuraio per non lasciare orme sullo strato bianco che veniva disponendo si mo-

Pizzicato per soddisfare ai giusti desideri della sua clientela, perchè ognuno possa farsi a casa la stessa tazza di Caffè ch'egli vende al Bar Toledo 117 ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al VI-CO NUNZIO a Toledo N. 2 — Crudo, le tre qualità L. 3,40. Provincia aggiungere spese postali.

SCUOLA DI BALLO

del maestro
FEDERICO D'ALFONZO
Insegnante in Istituti governativi,
pareggiati e privati

Lezioni particolari, Corsi diurni e serali,
Corsi accelerati, Insegnamento del Boston con metodo breve.

Via Trinità Maggiore 45 (Pal. Roccella)

Macchine da cucire
delle migliori fabbriche
a lire
1,50
la settimana

Completo
assortimento
di accessori

Officina di riparazione
NAPOLI
Via Monteoliveto N. 4
e Vico II Gravina N. 7-8.

LIBRERIA SOCIALISTA
M. DE LEONARDIS
Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

Publicazioni periodiche. Critica Sociale. Il socialismo. Rivista polare. Sempre Avanti. Scritti di Marx, Engels e Lassalle. Assommoir di Zola, I Miserabili di Hugo. La storia della rivoluzione francese di Michelet. L'università popolare, La Squilla Lucana, La strada.

Leone E. Appunti di economia litoriana	L. 1,00
Il giubileo del manifesto dei comunisti	» 0,25
Dumas A. (figlio). Perché i preti combattono il divorzio?	» 0,50
Negro L. La centralizzazione capitalistica	» 0,50
Badaloni N. In difesa dei contadini	» 0,10
Frizzi A. Il ciarlatano	» 0,75
Ferri E. Il metodo rivoluzionario	» 0,15
Loria A. Problemi sociali contemporanei	» 2,00
Roca G. La nostra temperatura, 4 conferenze	» 1,00
Dalla Cola. Manuale pratico per le cooperative di consumo	» 3,00

Bijoux Littéraires serie di novelle, racconti, leggende, scritti umoristici in lingua francese illustrati. Ciascuno costa centesimi dieci.

DENTIZIONE
senza dolori e senza disturbi
nei BAMBINI (Diarrea, ecc.)
col PRO-DENTIBUS

Collutorio di grato sapore, tonico e disinfettante. Guarisce l'infiammazione della bocca, calma subito irrequietezza e dolori, è infallibile nel mugugno. Il Pro-Dentibus evita ogni pericolosa complicazione (disturbi digestivi, febbre, convulsioni, esaurimento...), e facilita l'espulsione dei denti con efficacia insuperabile. Flacone L. 2,25, franco L. 2,50. Farmacia già Orsaria, Milano, Via Falcone; e primarie farmacie. Opuscolo Prof. Muglia gratis a richiesta.

CATRAMINA
BERTELLI
toniche
espessoranti

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 e 6

veva rinculoni. Arrivati all'uscio, Luigi XI disse al suo compare: — Vi sono due chiavi di questa serratura?

— No, sire.

Il re guardò il meccanismo della porta che era sostenuta da piastroni e da sbarre di ferro. I pezzi di quest'armatura facevano capo tutti quanti ad una serratura a segreto di cui Cornelio aveva la chiave. Dopo aver esaminato tutto, Luigi XI fece venire Tristano, gli disse di appostare segretamente, durante la notte alcuni uomini armati sotto i gelsi che erano sull'argine e sulle grondaie del palazzo vicino, di riunire tutta la sua scorta per tornare con essa al Plessis per far credere che egli non cenerebbe in casa di mastro Cornelio. Poi raccomandò soprattutto all'avaro di chiudere bene le finestre in modo che non si vedesse, da fuori, un raggio solo di luce e di preparare un convinto semplicità, perchè non si sospettasse la sua presenza durante la notte in casa dell'usuraio. Il re partito in compagnia dei suoi uomini d'arme, rientrò subito dopo segretamente in compagnia di due persone soltanto, in casa del suo intendente. Tuttociò fu così ben eseguito che i cittadini e i cortigiani stessi non dubitarono punto dell'assenza del re dal Plessis.

La sorella di Cornelio confermò quella credenza dicendo al bottegaio, a cui era andata a comprare la salsa verde, che il re se n'era andato promettendo di ritornare l'indomani sera a cena.